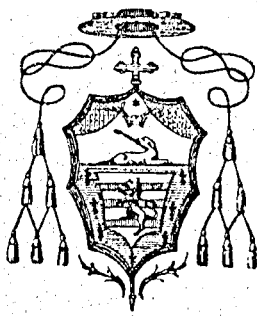
LETTERA PASTORALE

AL CLERO E POPOLO

DELLA DIOCESI

DI CONCORDIA

PORTOGRUARO

Tipografia prem. Ditta Castion.

1889.

N. 63. Sez. I.

Noi Fr. Domenico Pio Rossi dei Predicatori

per la Grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica

Vescovo di Concordia

Al Venerabile Clero e Diletto Popolo
Salute e Spirito di Preghiera e di Penitenza.

Più volte, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, nelle mie Pastorali vi ho parlato delle acerbe persecuzioni che nella nostra misera età si muovono contro la Religione e la nostra Santa Madre la Cattolica Chiesa. E poichè la Chiesa s' incentra nel Romano Pontefice, che è la pietra su cui s' innalza il grandioso edifizio, così avviene che con maligna astuzia questi conati si rivolgono e prendono di mira in particolare maniera il Romano Pontefice l' Augusto Vicario di Gesù Cristo. Ora però mi è d' uopo con forte rammarico dell'animo mio parlarvi di un fatto, benchè a Voi già noto, il quale mostra ad evidenza quali sieno i pravi disegni dei nemici della Chiesa. Io accenno, o Venerabili Fratelli, a quel monumento col quale si volle disotterrare la memoria di un forsennato apostata, di un sacrilego eretico quale si fu Giordano Bruno, lo scandalo della sua età, cacciato perfino dagli Stati, dove egli rifugiava, dalle civili autorità.

E dove mai si volle erigere questo monumento? In

Roma, nel centro del Cattolicismo, in quella terra bagnata dal sangue di tanti Martiri, illustri campioni delle fede. Ed in qual giorno venne inaugurato? Nel giorno della Pentecoste: in quel giorno solenne che si rammemora la discesa del Divino Spirito sopra la Chiesa nascente raccolta nel Cenacolo; dal quale uscirono gli Apostoli, gli illustri campioni che portarono da per tutto la luce del Vangelo, la Religione e la civiltà. E che cosa si pretese dalla setta massonica con tale monumento? Si pretese di fare una pubblica ingiuria alla fede di cui lo sciagurato apostata fu fierissimo nemico: fu un nuovo sacrilego attentato alla Chiesa ed una disfida a tutti i Cattolici, e segnatamente al popolo romano, la cui fede fino dai tempi apostolici era celebrata per tutto il mondo.

Quale acerba ferita al cuore paterno del Sommo Pontefice, vedere sotto dei suoi occhi un sì enorme scandalo recato alla fede e alla Religione di cui Egli è Capo Supremo! Non si ebbe riguardo alla sua augusta dignità, non alla sua età longeva, non ai suoi tanti meriti, alle sue segnalate virtù di sapienza e di zelo, non alle sue fatiche, alle sue angustie nel governo sì difficile ed arduo della Chiesa universale. Ben si dolse l' amatissimo Nostro Padre e Pontefice di un tanto insulto recato alla Religione e di sì impudente ribellione alla Chiesa; fiducioso però sempre in Dio, che non avrebbe giammai abbandonato il suo Vicario, e fermo e risoluto di resistere contro i conati degli empî per tutelare la fede ed i sacri diritti della Cattolica Chiesa. I lamenti del S. Padre furono portati per tutto l' orbe Cattolico, e tutti i buoni fedeli ne rimasero profondamente rattristati, facendo atto di adesione alla voce

del supremo Gerarca ed emettendo dal loro cuore un senso d' indignazione contro la setta massonica.

Non mancai di mandarvi, o Venerabili Fratelli questo insigne documento dello zelo del sapiente Pontefice Leone XIII e sono certo che dal vostro labbro l' avranno ascoltato i fedeli a Voi raccomandati. Vedendo poi il S. Padre i gravi pericoli della fede, ai quali sono esposti i fedeli, Egli per organo della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, ordina a tutti i Vescovi d' invigilare e per lettere pastorali e per mezzo dei Parochi e Sacerdoti, premunire i fedeli dalle insidiose arti dei settarî, raccomandando loro di starsene lontani da questi lupi coperti di vesti di pecorelle, e coi sermoni e catechismi rassodarli nella fede e nello spirito di cristiana pietà.

A Voi dunque, o Venerabili fratelli, raccomando l' importante ministero della divina parola: *insta opportune, importune,* dirò a ciascuno di Voi con l' apostolo Paolo, affine di tener viva nel popolo la fede, tanto ai nostri giorni combattuta e perseguitata. Ma Voi ben sapete, o Venerabili fratelli, che la vostra cooperazione non potrà giammai riuscire efficace e fruttuosa, se non è sorretta ed aiutata dalla grazia di Dio. E perciò il S. Padre nella sua Venerata Enciclica in data 15 Agosto p. p. ricorda a tutti il dovere che abbiamo di ricorrere a Dio con la preghiera, imitando così i ferventi cristiani d' ogni età che nelle gravi distrette della Chiesa ebbero sempre ricorso all' orazione ed alla penitenza. E poichè all' Augusta Vergine Maria fu affidata dal suo Divin figliuolo la custodia e la difesa della sua Chiesa, così il S. Padre vuole che abbiamo a Lei rifugio con la bella e cara preghiera del suo santo

Rosario. Più volte con sue Venerate Encicliche ha raccomandato a tutto il mondo cattolico una sì efficace preghiera, ordinando la recita del S. Rosario in tutti i giorni del mese di Ottobre, in tutte le Domeniche e feste dell'anno, e tutti i giorni nelle Chiese Cattedrali. Segno evidente di quanto stia a cuore del S. Padre una preghiera così bella, e quanta fiducia abbia riposta in sì cara divozione. E per fermo, o V. Fr. e Dilettissimi Figli, la storia della Chiesa non ci parla abbastanza delle tante grazie prodigiose e dei magnifici trionfi che in ogni tempo riportò la Vergine del Rosario sopra i nemici della Chiesa? Ricordate l'anno giubilare del S. Padre testè celebrato: ritornate al pensiero l'immensa moltitudine di pellegrini d'ogni condizione che affluirono all'eterna Città: rammentate l'immensa copia di doni più preziosi presentati al Sommo Pontefice, inviati anche da più cospicui Personaggi, Principi e Sovrani di tutto il mondo: ricordate quella gioia, quell'esultanza, quello slancio di fede, quell'entusiasmo che erompeva da ogni cuore cattolico! Non fu questo un vero trionfo del Romano Pontificato, del grande ed immortale Pontefice Leone XIII? E questo trionfo non è per noi un dolce preludio che la Vergine del Rosario vorrà compier l'opera della sua clemenza e della sua potenza? Sì, siamo perseveranti nella preghiera e speriamo.

Ora avvicinandosi il mese di Ottobre che il S. Padre decretò sacro alla Vergine del Rosario, a nome di Lui vi esorto caldamente che con ogni divozione, pietà e frequenza possibile venga in quest'anno tutto il detto mese celebrato. Esprimo poi il desiderio che i MM. RR. Parochi e Curati abbiano dopo la recita del S. Rosario e prima della

Benedizione del SS. Sacramento a tenere breve sermone sui pregi della corona di Maria. Uniamo dunque, o Ven. Fr. e Dilet. Figli, le nostre preci per ottenere dall'Augusta Regina Madre di Dio la pace della Chiesa, il trionfo della fede, la conversione dei peccatori. Preghiamo ancora per la conservazione e prosperità dell'Augusto Vicario di Gesù Cristo, amorosissimo nostro Padre Leone XIII.

Ma perchè sieno più propizie le nostre preghiere Egli vuole che ci rivolgiamo al glorioso S. Giuseppe che venne dichiarato Patrono universale della Chiesa. E ciò sta bene, poichè se S. Giuseppe fu custode, capo e difensore della divina Famiglia, ben si conveniva che fosse posto a custodia e difesa della Chiesa, che è la famiglia universale del Redentore Gesù Cristo. Che se la dignità di Maria per essere Madre di Dio, secondo la sentenza dell'Angelico Dottore S. Tommaso, tocca l'infinito, perchè risulta dal bene infinito che è Dio, quella di S. Giuseppe si avvicina essendo lo sposo di Maria ed il Padre putativo di Gesù Cristo. E perchè pari alla sua dignità si è il valore della sua intercessione, ne consegue che grande debba essere la nostra confidenza nel suo patrocinio. Quindi per Decreto dello stesso Sommo Pontefice dopo la recita del S. Rosario si dovrà aggiungere per tutto il mese di Ottobre la preghiera a S. Giuseppe che uniamo a questa lettera Pastorale, la qual pratica deve osservarsi ogni anno in perpetuo. È poi concessa l'indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene a tutti quelli che divotamente reciteranno la detta preghiera. Desidera poi il S. Padre che sia consacrato con giornalieri esercizî di pietà il mese di Marzo in onore del Santo Patriarca, o almeno si celebri un triduo

di preghiere in preparazione alla sua festa 19 Marzo nelle Chiese parocchiali della Diocesi.

Se non che lo zelo che dobbiamo avere per l' onore di Dio e della sua Chiesa, domanda che per quanto è da noi sia risarcito il gravissimo oltraggio recato per l' erezione del monumento di cui ho già parlato. Per assecondare pertanto le intenzioni del Sommo Pontefice Vi esorto, o Ven. Frat. e Dilettissimi Figli, ad esercitare qualche mortificazione suggerita dalla vostra peculiare divozione. Sarà gradito alla Vergine un digiuno a tutto olio nella Vigilia della Festa del suo Santo Rosario, ed un altro nella Vigilia della sua Immacolata Concezione.

Voglia il pietoso Iddio accogliere questa ben piccola penitenza in espiazione di sì orrendo delitto, e rendere propizia la sua clemenza. A pegno di affetto imparto a tutti la Pastorale Benedizione.

Portogruaro, dalla Nostra Residenza Vescovile li 12 Settembre 1889.

✠ Fr. DOMENICO PIO Vescovo

D. CARMELO Prof. BERTI Canc. Vesc.

Ordiniamo ai MM. RR. Parochi e Curati di leggere dall' altare questa Lettera Pastorale nella prossima Domenica e spiegarla al popolo in tempo di maggior concorso.

La pagella dell' Orazione di S. Giuseppe sarà inserita nel libro delle Preci.